

I CANALI CLANDESTINI PASSANO ANCHE PER IL PORTO: DUE MAXI CARICHI SCOPERTI NELL'ULTIMO ANNO

LE GANG DEI FURTI SU COMMISSIONE

Molti "pezzi" sul mercato sono il bottino di raid mirati, come quello nella villa del giudice Sansa

A MILANO una pistola "pulita", matricola abrasa, nessun delitto compiuto, munizioni comprese, arriva a costare anche 5mila euro in uno dei campi nomadi della città. Il dato è recente, 2012, e viene dalla fondazione Anti Racket e Usura.

«A Genova i prezzi sono molto più bassi, dagli 800 euro in su, ma al campo nomadi, di armi, non se ne trovano in questo periodo». La fonte, di polizia, ne è certa perché dopo la maxi retata del gennaio 2012, con tanto di elicottero dell'Arma a sorvolare lo spicchio di cielo sopra Bolzaneto «di ferri, al campo, non ne girano più».

Anche se non è ancora verificata (anzi, qualcuno la smentisce) la provenienza "genovese" della pistola usata da Luigi Preiti nell'attentato di domenica, davanti a Palazzo Chigi, gli investigatori locali ragionano sulle opzioni offerte dal mercato nero delle armi in città. E il campo nomadi, si diceva, non è più tra queste.

I carabinieri fanno riferimento alle bande di nordafricani e sudamericani che si spartiscono il centro storico. Ma la vecchia via Prè è un'ipotesi molto meno praticabile di dieci o venti anni fa. Quando avvicinare un ricettatore della mala era molto meno complicato di adesso. Se non altro perché la maggior parte di loro era italiana, e non c'erano problemi linguistici oltre al resto.

Più semplice puntare alla cerchia degli albanesi che detengono il mercato nella zona di Sampierdarena e Rivarolo: bastano un paio di domande ben poste tra bar e locali di slot machine di via Sampierdarena per capire che è nelle bische legali delle macchinette che si muove tutte. Ma non bisogna fare il primo passo (a meno di essere presentati da ottimi referenti), bisogna aspettare di essere avvicinati da qualcuno. E se ti chiedono che cosa

cerchi, che cosa vuoi, provi a spiegarlo. E può pure andarti bene.

Le armi arrivano spesso dai furti in appartamento: e se alcuni sono furti su commissione (come quello "chirurgico" avvenuto poche settimane fa in casa dell'ex sindaco Adriano Sansa a Sant'Ilario), spesso i ritrovamenti sono casuali. È facile, tuttavia, che le pistole "rubate" in una città vengano poi vendute in un'altra. E questo anche se il primo passo quando ti trovi in mano una pistola rubata è far sparire i numeri di matricola.

Cosa che, per altro, non garantisce del tutto la non tracciabilità del pezzo. Le canne delle

armi sono una specie di impronta digitale e a volte basta il segno lasciato sul proiettile per arrivare all'arma.

Inutile dire che le armi vanno pagate in contanti, e i prezzi all'ombra della lanterna, s'è detto, non sono alti come nelle metropoli del nord Italia (Milano, Torino). Per comprare un'arma clandestina si va dagli 800 euro ai 1500. «Ma - precisa un carabiniere - molto dipende dal tipo di arma, dal calibro e dal funzionamento».

Un discorso a parte meritano le armi che passano per il porto di Genova: febbraio 2013, un carico di fucili comprati a Marsiglia e diretti al porto di Genova per poi navigare fino in Tunisia, viene scoperto durante un controllo al Frejus. Il bottino che scotta arriva dalla Francia ed è diretto in Nordafrica. Genova è soltanto una tappa, il crocevia. E nel luglio 2012, sempre in porto il Gico della Finanza scopre un altro carico che scotta: un centinaio di fucili e una pistola calibro 7,65 insieme a due chili di esplosivo. Finiscono in carcere un siciliano e un tunisino. Ma si tratta di armi in transito, che non sono destinate a fermarsi in città.

F. FOR.

FUCILI ED ESPLOSIVI NASCOSTI SUI FURGONI E NEI CONTAINER

Sono due i maxi sequestri eseguiti da Guardia di Finanza e Polmare nell'ultimo anno al porto di Genova: armi lunghe e bombe provenienti dalla Francia e diretti in Nord Africa nascosti nei furgoni tra le moto a pezzi o nei container

